

della madre e quello del feto, un conflitto assolutamente innaturale, perché se c'è, appunto, una cosa naturale quella è l'esperienza della nascita.

Io credo che la richiesta di voto segreto vada fatta esattamente qui, perché anche questa riformulazione, che comunque certamente corregge quanto scritto nel comma 2, anche rispetto alle posizioni della Commissione affari costituzionali, lede profondamente un principio costituzionale: in altre parole, il diritto alla salute della madre. Quindi, chiedo ai colleghi di riflettere: il nostro voto sarà assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, la sua richiesta di voto segreto non è sostenuta — lei questo lo sa —, perché non ha i numeri per poter avanzare questa richiesta.

Quindi, non posso esaminarla.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, mi permetto di chiedere all'onorevole Boato di sostenere la mia richiesta di voto segreto.

MARCO BOATO. La sostengo, signor Presidente.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, volevo precisare il senso della mia proposta al relatore per la maggioranza. Volevo sapere il parere del relatore per la maggioranza sulla mia non accettazione del suo invito al ritiro e, nel qual caso, sapere come si comportava. In base alla sua risposta decidere di richiedere se votare o meno per parti separate.

PRESIDENTE. Il relatore intende rispondere ?

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, rimane l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bindi 1.19 ...

MAURA COSSUTTA. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, se lei non mi presenta i numeri necessari per la richiesta di voto segreto, non posso...

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ribadisco la richiesta avanzata dall'onorevole Maura Cossutta, ma a questo punto vorrei aggiungere un'altra considerazione.

Siccome si è posto un problema, che in precedenza la collega Mussolini ha posto a me e, indirettamente, anche all'Assemblea, avendolo fatto pubblicamente, io credo che noi dobbiamo dare la possibilità all'Assemblea stessa di pronunciarsi liberamente. Quindi, per quanto mi riguarda, in quanto presidente del gruppo misto, tutte le richieste che vengano dalla componente di centrosinistra o dalla componente di centrodestra del gruppo misto o anche da altri gruppi, volte al fine di consentire, come è avvenuto poco fa, per esempio, la presentazione di subemendamenti o, in questo caso, che l'Assemblea possa liberamente pronunciarsi, se ce ne sono i presupposti — e mi pare che ce ne siano —, anche con voto segreto su una materia che attiene alle libere coscienze di ciascuno di noi, verranno da me appoggiate, non necessariamente quando siano condivise, ma verranno appoggiate per consentirne all'Assemblea di pronunciarsi sul merito dei subemendamenti, quando si tratti subemendamenti, e con la segretezza del voto, quando ci siano le condizioni per la segretezza del voto. Tutto questo, a prescindere dagli schieramenti politici, ma in una

veste istituzionale di presidente del gruppo misto (*Applausi del deputato Maura Cosutta*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, questo emendamento anticipa un tema molto importante, quello dei diritti individuali. Qui si parla espressamente dei diritti del concepito e, quindi, quando ci troviamo di fronte alla pratica, quando si troviamo di fronte a una gravidanza difficile, il medico, spesso purtroppo, deve scegliere, in un'evenienza drammatica, tra la vita della madre e la vita del figlio: in questo caso, si potrebbe optare per la vita del nascituro, del concepito. Questo sarebbe gravissimo e incostituzionale, perché siamo tutti uguali, tutti hanno uguali diritti di fronte alla legge. Pertanto, questo articolo è incostituzionale.

In questo senso, io prendo la parola per dire che voterò contro, anche nel voto segreto, perché anticipa la soppressione del comma 2, dell'articolo 1, che è ancora un aggravio, perché lede una legge « stravotata », che ha anche passato il referendum, ossia la legge n. 194 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei cercare di comprendere meglio la formulazione dell'emendamento in questione che, a mio parere, non è particolarmente chiara. Per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento — che eventualmente si potrebbe votare separatamente —, quest'ultima così recita: al comma 1, sostituire le parole da: « i livelli essenziali » fino alla fine dell'articolo con le seguenti: « i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito », poi però è aggiunto un comma 2. Ciò che

voglio dire è che, secondo me, la formulazione stessa dell'emendamento non è molto chiara perché, altrimenti, bisognerebbe per lo meno indicare che vi è la sostituzione di un comma 2 con un altro comma 2. Non riesco a trovare una motivazione che giustifichi l'introduzione di un comma 2 nell'emendamento in questione. Vi è poi un'altra questione di fondo che entra nel merito di quella che è stata prefigurata come la procedura che vorrà seguire il Governo per quanto riguarda i livelli essenziali.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Cè, tutto questo emendamento, compreso il punto 2, riguarda sempre il comma 1 dell'articolo, non tocca il comma 2.

ELETTRA DEIANA. Legga bene Presidente, non è così!

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, su questo sono d'accordo però nell'emendamento viene indicato anche un comma 2, bisognerebbe specificarlo. Ho fatto questo intervento affinché in seguito non si ingeneri alcun tipo di confusione per quanto riguarda il testo finale che ci potrebbe costringere ad un coordinamento.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Cè, ha ragione.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, l'altra questione riguarda l'iniziativa che c'è stata preannunciata e che il Governo assumerà. A fronte del fatto che il Governo vuole sopprimere l'espressione « i livelli essenziali », conseguentemente vi sarà un finanziamento aggiuntivo che verrà predisposto e ripartito tra le regioni, proprio per venire incontro alle esigenze delle coppie che si sottoporranno agli interventi di procreazione medicalmente assistita. È chiaro che, a mio parere, sarebbe preferibile votare l'emendamento del Governo che correla direttamente la soppressione dell'espressione « i livelli essenziali » con l'introduzione di un finanziamento. Faccio presente questo anche all'onorevole Fioroni, perché credo che la

formulazione del Governo sia più completa. Ciò detto, sono d'accordo nel merito e nella sostanza della prima parte dell'emendamento che vede come cofirmatario l'onorevole Fioroni, ma lasciamo stabilire alla relatrice quale sia l'interpretazione migliore che ci possa consentire di procedere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, credo sia sufficientemente chiaro che, sostituendo la parte relativa ai livelli essenziali — lo dico all'onorevole Cè, che ben conosce l'emendamento Bindi 6.21 —, dal mio punto di vista, si sarebbe dovuto riferire l'emendamento più correttamente alla parte rappresentata dall'articolo 6, nel quale si dà mandato di informare la coppia dei costi delle prestazioni dei centri privati, o meglio autorizzati, ed in quel caso si ribadisce che questa tecnica rientra nei livelli essenziali di assistenza. In questo caso, questo emendamento sostituisce interamente l'articolo 1 perché modifica il comma 1, abroga il comma 2 e sostituisce il comma 3 con una riformulazione. È questo il valore dell'emendamento in questione. Vorrei solo far presente che, con queste proposte di legge, intendiamo favorire la vita, dove i soggetti in causa sono tre: un padre, una madre ed un figlio. Credo sia compito del legislatore tutelare — visto che trattasi di nascita assistita — il nascituro (che sarà persona vivente a tutti gli effetti) dal poter subire danni per non avere, in questo momento, voce in capitolo in quanto rappresenta l'elemento più debole. Questo emendamento è completamente sostitutivo dell'articolo 1, dove il comma 2 dell'emendamento sostituisce il comma 3 dell'articolo. Mi sembra evidente — e gli uffici credo lo possano confermare — che questo è il significato da attribuire all'emendamento in questione. Voglio spiegare, inoltre che sostituire il termine « efficaci » con « idonei » è una cosa estremamente delicata.

Pretendere che un medico stabilisca con la palla di vetro la tecnica a cui

sottoporre una donna, vale a dire la fecondazione omologa — questo è l'impianto del provvedimento in esame — solamente quando è certo che altri metodi non consentano di far nascere bambini e non semplicemente perché lo si ritiene inidoneo, mi sembra francamente un atto di cattiveria e di crudeltà mentale; lo è anche ipotizzare che il medico debba addirittura certificare che altri provvedimenti terapeutici non saranno efficaci, nonché garantire che quella donna, se sottoposta ad una certa tecnica, non avrà figli. Sappiamo benissimo che, in questo modo, renderemo ancora più difficile la fecondazione omologa perché solo di quest'ultima parliamo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESE.** Signor Presidente, intervengo per affermare che l'onorevole Fioroni ha ragione solo fino ad un certo punto, poiché propone un'interpretazione estensiva dell'emendamento Bindi 1.19; egli, infatti, vorrebbe riscrivere l'articolo 1, ma l'emendamento non si propone tale obiettivo. La prima parte dell'emendamento che — lo ricordo — si propone di considerare i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito, si inserisce nell'emendamento Lucchese 1.35 che contemporaneamente soppriime il comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento in esame. È quindi più completo e più chiaro.

Con l'interpretazione estensiva proposta dal collega Fioroni, al contrario, si intende riscrivere l'articolo 1, ma non è così; con il suddetto emendamento non si intende farlo dal punto di vista tecnico. Viene, inoltre, inserito un comma 2 che alcuni di noi non condividono (pertanto non possiamo votarlo), mentre ne condividiamo la prima parte (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberta De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, sento il bisogno di sottolineare che la discussione in atto è artificiosa e inconcepibile; il dato di fatto è che una coppia che non può avere figli, in particolare la donna, sceglie l'opportunità offerta dalla ricerca scientifica della fecondazione assistita. La donna sceglie una pratica medica invasiva, pericolosa, dannosa e oltretutto costosissima, per desiderio di maternità, per mettere al mondo un bambino. In base ad un ragionamento che attiene ad altra legge, come ha affermato l'onorevole Mussolini e non a questa situazione, si può immaginare che si voglia mettere in contrasto la salute della donna con il diritto del concepito quando il concepito esiste. Una donna ha deciso a caro prezzo per la sua salute e per il suo portafoglio, anche a rischio di non farcela, poiché solo in una certa percentuale di casi riuscirà a mettere al mondo un bimbo.

Se si riconosce il diritto del concepito, è chiaro che tale diritto potrebbe venire meno solo in presenza di una situazione gravissima, non di un *optional* della mamma.

Ritengo, pertanto, incostituzionale che si parli di diritto di una persona che non esiste ancora ed assurdo e artificioso mettere il concepito contro la mamma che ha voluto che esistesse; ritengo, inoltre, che queste proposte vadano semplicemente ritirate per una questione di pulizia del testo legislativo, anche con riferimento a quanto è stato affermato da qualche collega, in nome della morale cattolica.

Se si è contro la fecondazione assistita, si dica chiaramente che, in base ad una certa etica, non si possono mettere al mondo figli attraverso la via consentita oggi dalla ricerca scientifica; se, al contrario, si è a favore, molte questioni devono afferire esclusivamente agli specialisti e ai professionisti che seguono e che dirigono le situazioni sotto la loro responsabilità professionale.

Non può essere compito del legislatore interferire in questioni tecnico-mediche che gli non competono. Tanto meno il legislatore può permettersi di prevedere la

tutela del bambino contro la madre e non insieme alla stessa che, per desiderio di maternità, riesce ad assoggettare il proprio organismo a queste pratiche così pericolose ed invasive, proprio perchè ella vuole mettere al mondo un bambino. È una cosa che non ha senso alcuno.

Vi prego pertanto, a prescindere dagli schieramenti politici di appartenenza, di riflettere su tale aspetto, la cui previsione è assolutamente inaccettabile in un testo di legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei deputati Mussolini e Garnero Santanchè*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, condividendo quanto ha affermato il mio capogruppo, vorrei chiarire che occorre rispettare tutti coloro che in Commissione hanno lavorato e che continuano a fornire un'indicazione, avendo infatti la fiducia della stragrande maggioranza del gruppo.

In tal senso, vorrei chiarire soprattutto al mio gruppo, che questa prima parte dell'emendamento Bindi 1.19 è sicuramente condivisibile, tant'è che noi preannunciamo già da adesso voto favorevole sul successivo emendamento a prima firma Lucchese. Di fatto, non so se lo ha rilevato l'onorevole Fioroni, accettare anche soltanto la prima parte di questo emendamento, precluderebbe totalmente il passaggio successivo relativo allo stanziamento finanziario previsto dal Governo, ma soprattutto verrebbe eliminato il terzo comma che credo sia estremamente importante. Di fatto, tale emendamento esclude i livelli essenziali di assistenza, non individuando però le risorse che invece noi individuiamo nel prossimo emendamento.

Per questa ragione, a volte occorre fornire indicazioni, dal momento che non tutti possono conoscere esattamente, in ogni virgola, il testo del nostro provvedimento, che ha richiesto il sacrificio, per tanti mesi, di persone che hanno lavorato

in Commissione e che meritano rispetto anche da parte dei colleghi che dissentono (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, comprendo il senso di questo emendamento che edulcora una formulazione inaccettabile presente nel testo base della legge. Anche tale emendamento tuttavia reca una formulazione che trovo assolutamente contraddittoria rispetto all'esigenza elementare di salvaguardia anche della dignità della donna. Per questa ragione, esprimo voto contrario sull'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, dal punto di vista della portata dell'emendamento, è sufficiente leggere la premessa che reca: « al comma 1, sostituire le parole da: i livelli essenziali fino alla fine dell'articolo... ». È quindi evidente che, una volta presentato e stampato in questi termini l'emendamento, esso dall'espressione « i livelli essenziali » sostituisce interamente l'articolo, anche i commi 2 e 3.

Condivido il fatto che le colleghe Mussolini, De Simone, Maura Cossutta abbiano giustamente anticipato l'attenzione dell'Assemblea su questa materia già in riferimento a questo emendamento. Si tratta di un emendamento contro il quale personalmente voterò, come, a maggior ragione, immaginando che non venga accolto tale emendamento, esprimerò voto favorevole sulla soppressione del comma 2 dell'articolo 1.

Vorrei far notare al collega Massidda, che è intervenuto poc'anzi, la questione relativa agli identici emendamenti 1.100 della Commissione e 1.101 del Governo: il « conseguentemente » di quell'emendamento sostituisce interamente l'articolo 17

in materia di fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita e, pertanto, basterebbe che la Commissione ed il Governo, che possono presentare emendamenti in qualunque momento, lo ripresentino quale emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 17, senza la parola « conseguentemente » che l'ha anticipata all'articolo 1.

Da ultimo, vorrei ricordare pacatamente all'Assemblea — a tutta l'Assemblea — che il Comitato pareri della Commissione affari costituzionali, all'unanimità aveva posto una condizione alla Commissione affari sociali che essa non ha neppure preso in considerazione. Non si tratta di un'osservazione, ma di una condizione, posta dal Comitato pareri della Commissione affari costituzionali all'unanimità, che afferma: « valuti la Commissione l'opportunità di riformulare l'articolo 1, comma 1-*bis* » — che è il nuovo comma 2 — « come introdotto dall'emendamento 1.33, alla luce della possibile lesione del principio di uguaglianza, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, che potrebbe derivare in sede interpretativa dalla disparità di trattamento tra maternità assistita e maternità non assistita ». È ciò che ha detto, in termini più espliciti, la collega Mussolini prima, che ha ripreso quanto detto dalla collega Alberta De Simone ed anche altri colleghi.

La Commissione affari costituzionali ha richiamato l'attenzione della Commissione affari sociali sulla grave lesione, sotto il profilo costituzionale, che con questo testo si opererebbe, laddove fosse approvato, e credo sia altrettanto grave che la XII Commissione non abbia preso in considerazione una condizione posta dalla I Commissione. È questo il motivo per cui personalmente — credo sia bene che qui ciascuno parli a titolo personale — voterò contro l'emendamento Bindi 1.19, ma voterò anche a favore degli emendamenti soppressivi del comma 2.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fioroni, se lei ci spiegasse, dopo questo dibattito, la por-

tata dell'emendamento Bindi 1.19, di cui è cofirmatario, potremmo passare ai voti. Ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, mi sembra che l'onorevole Boato, pur non condividendo nulla dell'emendamento Bindi 1.19, abbia spiegato che si tratta di un emendamento sostitutivo dell'articolo 1. Per i colleghi che lo condividono e che conoscono il dibattito che è avvenuto oggi in Commissione — credo che l'onorevole Mussolini lo ricordi e che ricordi anche che ciò che riguarda la legge n. 194 è stato più volte fatto salvo e ribadito in articoli diversi, come l'articolo 13 — prevedere in una legge che favorisce la vita l'espressione « in particolare del concepito », non ha altro scopo se non quello di richiamare l'attenzione del legislatore su altri articoli, che esamineremo, sulla paternità, la maternità, i disconoscimenti e i diritti di colui che nasce. Questo è il significato ascrivito all'espressione « in particolare del concepito ».

Per quanto riguarda la sostituzione, ribadisco ancora, per coloro che sono chiamati a votare, che il Governo e il sottosegretario Vegas possono far approvare tranquillamente il loro articolo sostitutivo dell'articolo 17, perché non è vero — come ha tentato di dire in maniera un po' sprovveduta il collega Massidda — che qui si abrogano i livelli essenziali di assistenza e poi non ci saranno i fondi. Nella nostra logica i livelli essenziali non vengono abrogati, perché vengono assicurati dall'articolo 6, come è corretto fare da un punto di vista legislativo. Se il Governo, comunque, vuole fare altro, lo può fare all'articolo 17, visto che quello che propone nel suo emendamento 1.101 è solamente una riscrittura dell'articolo 17.

La cosa chiara è che, bocciando l'emendamento Bindi 1.19, voi rendete la fecondazione omologa — l'unica a cui fa riferimento questa legge — accessibile praticamente a pochissimi, soltanto a quelli per cui i medici potranno certificare che soltanto quel metodo è efficace e non altri. C'è una bella differenza — lo dico ai tanti colleghi medici dell'Assemblea — tra il

dover dire che l'omologa è più o meno idonea rispetto ad altri meccanismi e doverne certificare l'efficacia! È vero che non stiamo parlando di un modo alternativo di procreare, però è anche vero che vi sono valutazioni che riguardano la professionalità del medico, per cui non possiamo obbligarlo a certificare anche ciò che il mago non è in grado di fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'approvazione dell'emendamento Bindi 1.19 rappresenterebbe un fatto gravissimo: l'introduzione e l'affermazione di un principio di competizione di diritti fra la madre e il frutto del concepimento. Vorrei ricordare che il concepito — come l'abbiamo chiamato per molti mesi in Commissione — non è un'entità separata che vive indipendentemente dal corpo materno. È un'identità che vive in ragione del corpo materno, che permette la sua vita. Gli stessi principi della bioetica affermano un diverso grado di tutela dei soggetti.

Vorrei ricordare che questo emendamento è stato presentato proprio per fare un passo indietro, al fine di edulcorare uno scellerato comma 2, introdotto in Commissione, in cui si assicura il diritto a nascere del concepito; si assicura cioè un qualcosa che non si è in grado di garantire, perché è in netta contraddizione con la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, di deputati del gruppo di Forza Italia e del deputato Mussolini*), una legge confermata da un referendum e votata in modo trasversale da tutti i cittadini, indipendentemente dalle confessioni religiose e indipendentemente dalla cultura personale.

Ebbene, questa è una legge che tutti aspettiamo e credo che, in un Parlamento che legifera, non possa che essere una legge laica; personalmente non desidero

uno Stato etico e credo che come legislatori non dobbiamo approvare leggi etiche.

Penso che il collega Fioroni abbia detto una grande verità: dobbiamo tutelare anche il concepito. Ciò è certamente condivisibile da tutti, anche se non significa far prevalere il diritto del nascituro sul diritto della donna e della madre, la quale deve poter autodeterminare le proprie scelte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e del deputato Mussolini*).

Come hanno ricordato la collega Alberta De Simone e molte altre, chi si avvia a pratiche di fecondazione medicalmente assistita lo fa dopo aver maturato una dolorosa decisione; si avvia, infatti, a pratiche invasive e dolorose dal punto di vista sia fisico sia psicologico; si avvia convinto e deciso di voler assumere responsabilmente il ruolo di genitorialità. La difesa del concepito sta nell'atto stesso d'amore di voler applicare tecniche di fecondazione medicalmente assistita per mettere al mondo un bambino e per diventare genitori.

Pertanto, non accetto, colleghi — come ho sentito dire spesso —, che la fecondazione medicalmente assistita sia un atto di egoismo e in quanto tale debba essere caratterizzata da un percorso di sofferenza. Non è un atto di egoismo, bensì è un atto d'amore! Costituisce infatti un'opportunità che la scienza offre alle donne, agli uomini e alle coppie; pertanto, non può essere culturalmente rappresentata come atto di egoismo ed essere, quindi, caratterizzata da percorsi di sofferenza.

Il comma 2 dell'articolo 1 assicura il diritto a nascere del concepito; un concepito che potrebbe portare delle gravi malformazioni genetiche; un concepito che potrebbe mettere a rischio di vita la donna che lo porta in grembo. Tale comma assicura un diritto che è in contraddizione con una legge dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e del deputato Mussolini*).

Annuncio, pertanto, il voto contrario su questo emendamento da parte del mio gruppo: un voto contrario a introdurre, nel nostro ordinamento, la competizione dei diritti fra madre e bambino. Annuncio, dunque, il nostro voto contrario (a prescindere dal voto segreto), in piena coerenza con la nostra storia, con il nostro impegno politico e con il nostro impegno sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, di deputati del gruppo di Forza Italia e del deputato Mussolini*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

**LUCIANO VIOLANTE.** Se potessi — so che l'onorevole Fioroni non lo farà —, chiederei ai presentatori di ritirare questo emendamento per due motivi: in primo luogo, perché apre la strada ad un panorama assolutamente incerto su quelli che potremmo definire i diritti del concepito. Si tratta, infatti, di una questione complicatissima e incerta, che non sappiamo bene dove ci potrebbe portare, ma soprattutto cala, in categorie giuridiche, questioni che sono morali e metafisiche. In secondo luogo, ripropone — come diceva prima (e condivido il senso del suo intervento), con molta chiarezza e passione, la collega Moroni — un bilanciamento che è già risolto nel nostro ordinamento, ma non autoritariamente da maggioranza e parlamentari, bensì caso per caso dalla madre, in ogni singolo momento della sua vita. Questo è un punto ineliminabile della nostra cultura, nonché del nostro livello di civiltà!

Anche se so che certamente non è questa la sua intenzione, tuttavia lei, collega Fioroni, comprende bene come stabilire in una legge una gerarchia di valori (anziché lasciarli caso per caso alle scelte tragiche — che sappiamo sono tali — della singola circostanza) possa porci, tutti quanti, in una condizione di grande difficoltà.

Allora, mentre introduce incertezze per quanto riguarda i diritti, questo emenda-

mento pretenderebbe di fissare con legge una gerarchia tra valori che, in realtà, debbono essere oggetto di ponderazione e di decisione nel singolo caso.

Onorevole Fioroni, io credo senz'altro che noi siamo titolari di doveri nei confronti di chi deve nascere, ma non credo che chi deve nascere sia titolare di diritti: questo significherebbe una « animificazione » di un soggetto che non è ancora soggetto di diritto.

Per questo complesso di ragioni, andremmo a cozzare contro alcuni principi consolidati dell'ordinamento (consolidati anche da referendum) ed apriremmo la strada a conseguenze che nemmeno lei, credo, vorrebbe si producessero nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, ma anche in maniera sofferta (i temi ed i termini di questa discussione sono a tutti noti).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (*ore 17,25*)

PIERLUIGI MANTINI. Desidero dire che quest'emendamento è infinitamente migliore del testo che ambisce a sostituire, il quale addirittura ardisce, con tono integralista, ad assicurare il diritto a nascere del concepito, concezione che, affermata per legge, ritengo, in breve, grave. Tuttavia, non potrò votare nemmeno a favore di quest'emendamento perché faccio fatica a distinguere e a riconoscere, anche in termini giuridici, i diritti del concepito: posso riconoscere i diritti della personalità, che si distinguono da quelli della persona, ma è ben difficile identificare nel concepito una persona nel senso che l'ordinamento giuridico dà a tale termine.

Pertanto, dichiaro che voterò contro l'emendamento Bindi 1.19, pur considerandolo migliorativo rispetto al testo della proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bindi, alla quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, spero nella sua clemenza perché è molto complesso tentare di spiegare in un minuto il senso di un emendamento che vorremmo non finisse nel crogiolo di qualche tentazione ideologica che, da una parte e dall'altra, emerge pure in una discussione così importante e così seria.

Premetto subito che voterò per la soppressione del comma 2 dell'articolo 1. Ritengo, infatti, che chi ha voluto l'emendamento in Commissione non voglia bene a questa proposta di legge e approfitti di essa per fare incursioni in altre parti del nostro ordinamento. Quando la legge sull'aborto fu approvata, io non ero parlamentare: mi adoperai per il successo del referendum abrogativo, ma adesso riconosco che quella legge è legge dello Stato vigente, per cui non ritengo corretto, da parte nostra, cercare di intervenire in maniera surrettizia su quella parte dell'ordinamento mentre stiamo dettando la disciplina per un'altra.

Se noi vogliamo dare a questo paese, come dobbiamo fare, una legge sulla fecondazione assistita, non dobbiamo affidare a tale legge ulteriori finalità, che sarebbero improprie e che farebbero del male all'obiettivo che ci siamo posti. Tuttavia, ritengo che fare riferimento, qui, ai diritti del concepito — forse, e pregherei la relatrice di ascoltarmi, la parola « concepito » potrebbe essere preceduta non dalle parole « in particolare del », ma dalle parole « compreso il » — non significhi, perché non sono queste non sono le nostre intenzioni, mettere in contrapposizione i diritti del concepito con quelli della madre, ma soltanto tenere presente il concepito nel momento in cui si applicano tecniche di procreazione che, al di là della

volontà della madre e della coppia, potrebbero essere, in qualche modo, aggressive nei confronti della vita anche del nascituro.

Questo è il senso dell'emendamento. Volevo intervenire — ringrazio il Presidente per avermi lasciato il tempo per esprimermi — perché, visto che esso porta, per prima tra tutte, la mia firma, mi dispiacerebbe molto se fosse inteso come un tentativo che va nella stessa direzione di chi ha voluto il comma 2 di questo articolo, che assolutamente non condivido. Questo è il senso dell'emendamento. Rivolgo un appello a tutt'e due le parti del Parlamento: siamo sicuri che riusciamo a sopprimere il comma 2? Guardate che questo è molto importante. Lo dico perché in questi casi vale il bene possibile (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e del deputato Chiaromonte*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, intervengo brevemente. Mi sembra che la parola « concepito » venga intesa solo come un modo di dire. Desidero richiamare a tutti i colleghi e a me stesso che nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e nei documenti internazionali successivi, come pure nella Convenzione dei diritti del fanciullo approvata dall'ONU nel 1989 e ratificata dall'Italia, si afferma chiaramente che anche il concepito, fin dalla fecondazione, è considerato come un bambino titolare del diritto alla vita. La stessa Corte costituzionale, in due sentenze, nel 1975 e nel 1997, più volte si riferisce al diritto alla vita del concepito, che non deve essere contrapposta a quella della madre, ma va tutelata perché costituisce l'anello debole, trattandosi di colui che non può farsi sentire e va tutelato dallo Stato. Quindi, questa non è una parola, ma un'entità vera e reale, che trova un'espressione di tutela anche nei documenti internazionali (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, l'articolo 13, comma 5, del provvedimento in discussione afferma che, ai fini della presente legge, è vietato l'aborto selettivo di gravidanze plurigemellari; il che equivale a dire che, al di fuori del caso espressamente e tassativamente vietato dalla legge, anche nella gravidanza assistita è possibile l'interruzione di gravidanza. Orbene, se ciò è vero, a me pare che sia l'emendamento Bindi 1.19 in discussione sia, a maggior ragione, il comma 2 dell'articolo 1, ove si parla più espressamente di diritto a nascere del concepito, rappresentino una disciplina degli interessi eventualmente in gioco tra madre e concepito, in cui la valutazione del legislatore si sposta nettamente a favore del concepito, in tal senso dovendosi evidentemente interpretare la frase « in particolare del concepito », che pone in capo al concepito una posizione di tutela rafforzata rispetto, ad esempio, a quella della madre. Se ciò è vero, come a me pare, credo che permangano ferme le perplessità che erano state avanzate in Commissione affari costituzionali, la quale ebbe ad esprimere il parere sulla disciplina di cui all'attuale comma 2 dell'articolo 1; perplessità che si fondavano sull'articolo 3 della Costituzione, cioè su una irragionevole disparità di trattamento tra maternità assistita e maternità non assistita.

Queste le ragioni, Presidente, per le quali io, nonostante ci si approssimi al voto segreto, dichiaro che voterò contro questo emendamento, mentre voterò a favore di tutti gli emendamenti tendenti alla soppressione del comma 2.

PRESIDENTE. Ora devo fornire un chiarimento sulle questioni sollevate in merito alla portata dell'emendamento Bindi 1.19. Preciso che esso sostituisce integralmente il testo dalle parole « i livelli essenziali » sino alla fine dell'articolo.

La sua eventuale approvazione precluderebbe quindi tutti i restanti emenda-

menti riferiti all'articolo 1. Questa è la precisazione che intendevo fare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, abbiamo di fronte una questione piuttosto rilevante, che ha sollevato testé il collega Nitto Francesco Palma e, precedentemente, il collega Boato. Presidente, la prego di ascoltarmi.

Presidente, se nei lavori di questa Camera la Commissione affari costituzionali ha il potere di porre condizioni alle altre Commissioni in materia di Costituzione lei deve spiegarmi perché queste condizioni, che non sono osservazioni, non vengono prese in esame e neanche accolte (*Applausi del deputato Cima*). O lei, Presidente, sospende l'esame di questo punto e chiede alla Presidenza quale sia l'utilità dei lavori da noi svolti in Commissione affari costituzionali oppure potete anche dirci che si tratta di pura ginnastica. Se è così, va bene, vorrei però che venisse verbalizzato. Lei ha ascoltato i membri della Commissione affari costituzionali sia della Casa della libertà sia del centrosinistra, dell'Ulivo che hanno sollevato questa questione. Nella fattispecie, Presidente, vi è un parere della Commissione nel quale si dice che l'attuale comma 2 e, per converso, anche l'emendamento che non lo modifica, sono lesivi della Costituzione. Sugerirei che la Presidenza della Camera sospendesse i lavori su questo punto e suggerisse alla Commissione affari sociali di riesaminare la questione alla luce del parere della Commissione affari costituzionali che è una proposta di saggezza (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La saggezza sta certamente in una indicazione che potrebbe essere valutata, ma non in termini di cogenza; lei sa benissimo che i pareri della Commissione affari costituzionali, in sede referente, non determinano necessariamente l'interruzione del corso dei lavori: si

tratta di pronunzie autorevoli, ma non di una realtà vincolante. Dunque non sarebbe possibile, per le ragioni che lei dice, dare corso ad alcun tipo di sospensiva.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, viste le osservazioni sollevate, vista la delicatezza di questo tema (anche se io resto del parere che una serie di emendamenti oggi accettati dal Comitato dei nove fugavano ogni sospetto relativo alla volontà di inserire elementi che non riguardano questa legge), la proposta fatta dall'onorevole Bindi di sostituire le parole « in particolare del » con « compreso il » e visto il dubbio che resta relativamente ad un impianto stravolto dalla presentazione di un emendamento del Governo che potrebbe vanificare l'approvazione dell'emendamento Bindi 6.21 (che reinseriva i livelli essenziali di assistenza nel luogo appropriato e che genera, in molti di noi, preoccupazione), chiederei al relatore se sia possibile accantonare l'emendamento 1.19 di cui sono cofirmatario insieme all'1.35 dell'onorevole Lucchese; ciò per evitare confusione e per valutare se ci sia una possibilità di riformulazione che, con voto a scrutinio segreto, consenta di ottenere un risultato significativo. D'altro canto, vorrei essere certo che non mi sarà poi impossibile riproporre, a prescindere dall'emendamento del Governo, la reintroduzione dei livelli essenziali di assistenza (che l'emendamento Bindi 1.19 propone di sopprimere) con l'emendamento Bindi 6.21 o con il subemendamento 0.1.100.1 presentato dall'onorevole Valpiana.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Fioroni, vedremo dopo.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, non voglio discutere nel merito; vorrei solo capire in che modo procederemo sugli emendamenti riferiti a questo provvedimento se, cioè, si interviene nel merito degli emendamenti, se si fanno riformulazioni di emendamenti o se, non per colpa di alcuno, ma probabilmente anche per via del *pathos* che coinvolge tutti i deputati, non stiamo dando ad ognuno la possibilità di alzarsi e di discutere su tutto ciò che gli viene in mente. Lo dico per me perché altrimenti non capisco quando si voterà questo emendamento, in che forma si voterà e se la riformulazione dell'onorevole Bindi, ad esempio, sia quella che stiamo votando o che voteremo oppure a che tipo di accantonamento procederemo. Non capisco più io, che mi ritengo non ultimo per intelligenza, di cosa stiamo parlando.

Sarebbe bene se, nell'elasticità e nella comprensione di tutti su un argomento che riguarda tutte le coscienze, riportassimo un po' di ordine nel procedere. Io stesso, lo dico per me, non capisco cosa stiamo facendo.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, lei sa benissimo che, nell'intervenire su un emendamento, ognuno svolge l'argomentazione che ritiene essere la più consona al sostegno o, magari, alla critica dell'emendamento stesso.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, non possono però parlare d'altro!

PRESIDENTE. Per quanto attiene alla richiesta di riformulazione avanzata dall'onorevole Bindi, mi sembra che l'onorevole Fioroni abbia chiesto alla relatrice la possibilità di avere un po' di tempo a disposizione per riesaminare la questione, accantonando per ora l'emendamento Bindi 1.19.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, dopo l'interpretazione che è stata data dell'emendamento Bindi 1.19, ossia degli effetti che produrrebbe la sua eventuale approvazione, le chiedo formalmente di sapere se l'eventuale bocciatura di tale emendamento precluda, in qualche modo, l'emendamento Lucchese 1.35. Dunque, l'eventuale bocciatura dell'emendamento Bindi 1.19, che sostanzialmente riproduce un testo analogo anche se non identico, potrebbe in qualche modo precludere l'emendamento Lucchese 1.35?

PRESIDENTE. Onorevole Cè, vorrei tranquillizzarla a tal proposito, in quanto ciò che lei dice non è possibile. L'emendamento Bindi 1.19 si riferisce, infatti, ad una frase specifica, mentre l'emendamento 1.35 Lucchese riprende una parte di questa frase specifica. Si tratta, pertanto, di due realtà distinte, per cui la bocciatura dell'emendamento Bindi 1.19 non produrrebbe alcun effetto a catena in danno dell'altro.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi invito a fare un po' di silenzio. Ha ragione il collega Volontè: in queste condizioni è difficile capire anche per i più intelligenti.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ascoltiamo ciò che deve dire il relatore!

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare tutti i colleghi deputati: oggi non vogliamo certo discutere la legge n. 194 che, tra l'altro, è già legge dello Stato. La nostra finalità è quella di riconoscere, in questa proposta di legge, il desiderio dei coniugi di avere un figlio ed il diritto alla vita del bambino. Questo, però, non va assolutamente ad intaccare la legge n. 194. Tra l'altro, vorrei ricordare che l'articolo 1 di tale legge recita: « tutela la vita umana dal suo inizio ». Perciò,

introducendo l'espressione « in particolare del concepito » (come propone l'emendamento Lucchese 1.35), non andiamo assolutamente ad intaccare la legge n. 194.

La Commissione è poi favorevole alla riformulazione proposta dall'onorevole Bindi, ed invita anche l'onorevole Lucchese a sostituire le parole « in particolare » con la parola « compreso ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Dorina Bianchi, la Commissione pertanto è favorevole, se ho ben compreso, alla riformulazione proposta dall'onorevole Bindi?

**DORINA BIANCHI, Relatore per la maggioranza.** Esatto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Faccio presente che se si dovesse accantonare l'emendamento Bindi 1.19, si dovrebbero accantonare anche i restanti emendamenti...

**DORINA BIANCHI, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, la Commissione è contraria alla proposta di accantonamento. È favorevole solamente alla riformulazione dell'emendamento Bindi 1.19 proposta dalla stessa onorevole Bindi.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

**ELETTRA DEIANA.** Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare la nostra posizione contraria all'emendamento Bindi 1.19. Si tratta di una proposta emendativa che rimette in ordine due principi generali che ispirano la legge. Mi riferisco innanzitutto al riconoscimento dei soggetti: noi neghiamo che il soggetto embrione sia un soggetto diverso dalla donna che lo porta in grembo. Con l'emendamento viene pertanto introdotto un principio che rifiutiamo. In secondo luogo, si prevede la reiterazione delle tecniche di fecondazione artificiale unicamente al fine di superare il problema dell'infertilità. Noi rigettiamo anche questo principio, perché riteniamo che ci debba essere una possibilità di accesso la cui

titolarità noi facciamo risiedere nel soggetto donna. Di conseguenza, ancorché in forme forse meno repellenti di quanto non faccia il testo illustrato dalla relatrice, l'emendamento Bindi 1.19 ne ripropone però i medesimi principi.

**MAURA COSSUTTA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, vorrei dire alla relatrice ed anche ai colleghi che dovremmo attenerci ai fatti, ossia a ciò che è scritto nell'articolo e negli emendamenti che stiamo esaminando. Infatti, per quanto riguarda l'articolo 13, in Commissione vi è stato uno slalom non ancora concluso, per cui non è stato neanche espresso il parere del Comitato dei nove, essendovi profondi contrasti anche nella maggioranza. Alla mia esplicita richiesta, rivolta al Presidente, di far riferimento alla Commissione non è stata data risposta. Nell'articolo 13 si mantiene il divieto all'aborto selettivo, in conflitto con la legge n. 194 e, contemporaneamente, la relatrice ha espresso un parere favorevole su un emendamento. Non si sa come se ne uscirà, perché quello è il testo proposto dalla relatrice.

Pertanto, signor Presidente, chiedo che ci si attenga ai fatti e, soprattutto, alle parole che in questa sede hanno un peso. L'articolo 1 e gli emendamenti ad esso presentati parlano, purtroppo, in modo chiarissimo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, intervengo solo per fare una precisazione. Abbiamo già chiesto ai colleghi di ritirare l'emendamento in questione. In ogni caso, se quest'ultimo venisse posto in votazione, bisognerebbe chiarire se il riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni precluda, ove l'emendamento sia ap-

provato, le altre proposte emendative che fanno riferimento ai livelli essenziali di assistenza. Se così dovesse essere...

**PRESIDENTE.** Onorevole Battaglia, le dico subito (in modo che lei si regoli per il prosieguo del suo intervento) che, se l'emendamento venisse approvato, precluderebbe i restanti emendamenti all'articolo 1.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Chiedo, dunque, ai colleghi presentatori dell'emendamento di eliminare questa parte dell'emendamento, altrimenti sarebbero loro a stabilire che queste prestazioni sono fuori dai livelli essenziali di assistenza e ciò sarebbe gravissimo, come tutti conveniamo.

**ROSY BINDI.** Chiedo di parlare (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Bindi, lei è già intervenuta: *ne bis in idem*...

**ROSY BINDI.** Potrebbe parlare un altro firmatario, ma...

**PRESIDENTE.** Ma lei è già intervenuta!

**ROSY BINDI.** Intervengo per dichiarare che accetto la riformulazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

**ROSY BINDI.** Siccome un nostro emendamento reintroduce i livelli essenziali, elimino il riferimento ai livelli essenziali e chiedo la riformulazione per cui l'espressione « in particolare del concepito » venga sostituita con « compreso del concepito ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Bindi, la Commissione non ha accettato questa impostazione.

È stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti Bindi 1.19 e Lucchese 1.35, sugli identici

emendamenti da Mussolini 1.1 a Bolognesi 1.34, nonché sull'articolo 1 del testo unificato.

Tale richiesta deve essere accolta. Infatti, le finalità per l'accesso alle tecniche di procreazione assistita e la previsione del diritto alla vita del concepito sono riferibili a principi costituzionali di tutela della famiglia e del rapporto di filiazione richiamati dall'articolo 49, comma 1, del regolamento interpretati in chiave evolutiva, come ha precisato nella scorsa legislatura il Presidente della Camera su un provvedimento di analogo contenuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	452
Votanti .....	448
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	82
Hanno votato no ..	336).

**TIZIANA VALPIANA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, credo non sfugga a nessuno quanto questa materia sia delicata e richieda, da parte di tutti, la massima serietà ed il massimo rigore.

Mi rivolgo al presidente della Commissione ed alla relatrice, ma anche ai rappresentanti del Governo. Sul fascicolo degli emendamenti troviamo l'emendamento 1.100 della Commissione. I subemendamenti che noi abbiamo presentato e che ci sono stati dati in fascicolo a parte recano il titolo « subemendamenti all'emendamento 1.100 della Commissione ». Alle ore 14, in Commissione, ci è stato detto che il

suddetto emendamento della Commissione è stato ritirato e che è stato presentato un identico emendamento del Governo su cui non potevamo più presentare subemendamenti perché di contenuto identico a quello della Commissione.

Credo che su una materia così delicata, se non vi è certezza né dei titoli né di chi firma gli emendamenti, non possiamo procedere. Chiedo, dunque, che questo venga accantonato perché se il mio subemendamento 0.1.100.1 non potesse essere discusso o venisse bocciato verrebbero escluse dai livelli di assistenza le tecniche di procreazione assistita. Ciò vuol dire che a tutte le odiose discriminazioni che avete messo in atto aggiungerete anche quella di tipo economico che è inaccettabile da qualsiasi punto di vista morale si possa vedere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Valpiana, i subemendamenti da lei indicati, uno dei quali a sua firma, erano riferiti all'emendamento 1.100 della Commissione che è stato ritirato, come lei ha osservato. Tuttavia, l'emendamento ritirato è identico a quello presentato dal Governo. Di conseguenza, permane la « vitalità » dei subemendamenti rispetto all'emendamento 1.101 del Governo. Pertanto, preciso che i subemendamenti assumono la numerazione di Valpiana 0.1.101.1 e Battaglia 0.1.101.2.

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Valpiana 0.1.101.1 e Battaglia 0.1.101.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, credo che l'emendamento presentato dal Governo sia il motivo per cui vi è stato un grosso dibattito da parte della maggioranza nel cercare di non far decadere questa cosa che ritengo ignobile. Il Governo, dopo aver bocciato la possibilità di accedere anche alla fecondazione omologa se non con la certificazione del medico dell'inefficacia di tutti gli altri provvedimenti terapeutici (chiedendo a tanti colleghi di fare i maghi), si accinge anche

a compiere una delle discriminazioni più ignobili. Infatti, invece di prevedere questo intervento terapeutico all'interno dei livelli essenziali di assistenza, il Governo va ad ipotizzare per l'anno 2002 una copertura di 3,4 milioni di euro, sufficiente solo a qualche centinaio di unità. Credo non sfugga a nessuno che con questo meccanismo trasformiamo la possibilità di accedere alla fecondazione omologa in una vittoria del bingo, una specie di supernalotto. Il sistema sanitario nazionale sarà in grado di fornirlo soltanto a chi arriva prima, altrimenti si tratterà di un lusso per chi potrà andare nei centri privati a pagare. Lì troveranno anche medici compiacenti che dichiareranno che i metodi alternativi sono inefficaci e non idonei.

Credo che una volta di più il sottosegretario Vegas confermerà che, al di là di quanto dichiarato dal ministro Sirchia, il termine « livelli essenziali di assistenza » significa « livelli minimi di assistenza ». Era già stata impedita ai nostri cittadini la possibilità, nella stragrande maggioranza delle regioni italiane, di usufruire in ospedale della terapia del dolore per i malati di cancro e di consentire diete aproteiche ai dializzati o ai nefropatici cronici; erano stati smantellati i centri per i cardiopatici; è stata approvata una norma, in questo ramo del Parlamento, in base alla quale i farmaci innovativi (siano essi farmaci antitumorali o contro qualunque tipo di patologia) potranno essere ammessi solo se il ragioniere generale dello Stato certificherà che non si aumenta la spesa farmaceutica dell'8 agosto 2001. In tal modo avevamo già privato di ogni possibilità di intervento terapeutico innovativo i malati della stragrande maggioranza delle regioni italiane, sicuramente delle regioni del centrosud, a cominciare dal nostro Lazio. Ecco che troviamo finalmente la vera concezione dei livelli essenziali, che non è dal punto di vista della salute e dell'articolo 32: questo prevede un intervento terapeutico se appropriato ed indispensabile.

Voi avete preteso ancor di più, che ci sia scritto « efficace » e neanche « idoneo », pretendete di operare una violazione co-

stituzionale perché discriminante tra cittadini di serie A e di serie B, perché non darete a tutti ma solo a quelli che arriveranno per primi, mentre il resto saranno costretti a pagarselo da soli. Ritengo che questo sia un ulteriore modo di vanificare le attese di tanti cittadini che pensano di trovare in questa legge una risposta alla loro legittima aspettativa alla voglia di procreare. Forse, l'emendamento 1.101 del Governo sarà stato visionato dalla Commissione affari costituzionali ma è veramente inconcepibile che l'esercizio del diritto sancito dall'articolo 32 della Costituzione — che prevede che la salute sia un diritto che lo Stato e le regioni debbono garantire — sia in questo modo consentito a tempo per chi arriva primo: se qualcuno vincerà al superenalotto avrà la fecondazione omologa, mentre chi non vincerà, se la pagherà di tasca sua.

Credo sia una cosa veramente non concepibile, che rende questa legge sempre più lontana dalle aspettative dei cittadini. Relativamente al fatto che il provvedimento venga presentato e si sia fatta una battaglia perché fosse discusso oggi con una copertura finanziaria ridicola, credo che in quest'aula tanti colleghi più esperti di me — sicuramente in tema di fecondazione artificiale — sappiano che con queste cifre veramente pochi casi potranno avere una risposta dal sistema sanitario nazionale.

Tuttavia, quello che è più grave è che viene confermato che quelli essenziali non sono livelli appropriati ed uniformi di cura ma un minimo che viene erogato con quei quattro soldi che si è deciso di spendere; il resto, d'altronde il Governo già ci sta lavorando, affidiamolo alle assicurazioni e ai meccanismi integrativi. Peccato che con i soldi dei cittadini integreremo il 95 per cento perché questo Stato darà solo un 5 per cento che non basterà per ciò che è indispensabile ma solo per ciò che è veramente minimo.

Credo che la gravità dell'emendamento 1.101 del Governo sia proprio nell'aver eliminato le prestazioni terapeutiche indispensabili, perché abbiamo appena respinto un emendamento che si riferiva ai

metodi inidonei mentre adesso ci si riferisce a metodi inefficaci — quindi, è stata attestata l'indispensabilità per i cittadini italiani, uomo e donna, che vogliono avere un figlio con la fecondazione omologa e che non hanno altri metodi efficaci —, certificandolo con la caparbia volontà della maggioranza: ebbene, vi diciamo che questo è un modo che sarà consentito solo a chi avrà i soldi.

Mi verrebbe da dire che questo, anche per tanti colleghi parlamentari cattolici, è veramente un metodo clericofascista, e come per chi pensava che il matrimonio si potesse sciogliere con il tribunale della sacra Rota se c'erano i soldi, così anche con la fecondazione omologa i figli si faranno fare solo se ci saranno i soldi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma va!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei un po' di attenzione da parte dei colleghi e del Governo perché l'emendamento 1.101 del Governo — che, tra l'altro, sostituisce l'emendamento 1.100 della Commissione e quindi, evidentemente, su questo punto l'esecutivo ha voluto mettere tutto il suo peso e di fronte avrà delle reazioni che ci sono state anche da parte della maggioranza — introduce delle norme molto gravi. Voi istituite un fondo per l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita di 6,8 milioni di euro, che corrispondono a circa 12 miliardi di lire a regime e quindi, in questo caso, dato che siamo a metà anno, non stiamo parlando del 2002 ma del 2003.

Le stime che facevamo questa mattina in Commissione ci dicono che con quella cifra si possono fare al massimo dai duecento ai trecento interventi l'anno, cioè a Roma, in proporzione, con il contributo dello Stato si dovrebbero fare circa dodici o quindici interventi, con una sproporzione enorme rispetto alla domanda di

questi interventi, visto che, durante il dibattito, abbiamo parlato di circa 20.000-25.000 famiglie l'anno.

Di conseguenza, a queste 25.000 famiglie rispondiamo che trecento di loro avranno la possibilità di avere la risposta dal servizio sanitario nazionale. Allora, dovete chiarire che tipo di legge stiamo approvando perché, tra l'altro, nella formulazione del nuovo articolo, voi eliminate lo stesso riferimento — che, del resto, era ambiguo e generico — ai livelli essenziali, dato che nel vostro testo si parlava di livelli essenziali di prestazioni. Si trattava di una formulazione ambigua ma che, comunque, faceva riferimento ad un diritto del cittadino ad avere questo tipo di prestazioni.

Eliminando anche ogni riferimento ai livelli essenziali di prestazioni, non solo affermate il principio che queste saranno prestazioni a pagamento quasi per tutti i cittadini italiani, ma eliminate anche la facoltà, che prima tanti cittadini italiani avevano, di rivolgersi al servizio pubblico per poter usufruire della fecondazione assistita.

Quindi, vi proponiamo di rivedere questo aspetto dell'emendamento, introducendo un riferimento ai livelli essenziali di assistenza. Infatti, queste prestazioni sono prestazioni sanitarie, in quanto parliamo di fecondazione medicalmente assistita, con un medico, un sanitario; dunque, vi è un diritto alla salute riproduttiva che questa legge dovrebbe tutelare e che, in tal modo, non tutela.

Se eliminate i riferimenti ai livelli essenziali di assistenza, chi potrà usufruire di questa legge? Certamente non la grande maggioranza dei cittadini italiani, vale a dire quelli che non hanno le risorse sufficienti per pagare i 20, 30, 40 milioni necessari per portare a compimento tutto il percorso della fecondazione assistita. Ne potranno usufruire esclusivamente i più ricchi i quali, se vorranno affrontare tale questione ricorrendo a tecniche omologhe, si rivolgeranno, avendo le risorse, ai presidi sanitari pubblici e privati del nostro paese mentre, se vorranno accedere a tecniche eterologhe, avendo comunque le

risorse, i piemontesi e i liguri andranno in Francia, i lombardi andranno in Svizzera e i siciliani andranno a Malta.

Dunque, attraverso questa legge, affermate un principio di diseguaglianza. Tale provvedimento si conferma come una legge che non vuole introdurre e regolare la possibilità per le coppie di accedere ad un percorso che può portarle ad avere un figlio, ma che vieta, preclude e nega alla grande maggioranza dei cittadini italiani, che hanno un reddito medio o basso, di poter avere il diritto di avere un figlio alla stregua delle coppie che hanno le disponibilità finanziarie.

L'eliminazione di ogni riferimento ai livelli essenziali di assistenza rappresenta un punto di estrema gravità di questa legge. Dunque, vi chiediamo di modificare tale previsione, accogliendo il subemendamento in esame (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (*ore 17,55*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione di tutta l'Assemblea sul subemendamento 0.1.101.1 a mia firma, che rappresenta l'unica possibilità di cui, al momento, disponiamo per cancellare una stortura, un'aberrazione enorme presente all'interno di questo provvedimento.

Ritengo che su molte cose, in quest'aula, ci si possa dividere, come ad esempio sulla concezione dell'autodeterminazione della donna e sulla concezione della laicità dello Stato, tuttavia credo non ci si possa dividere sul fatto che sia possibile concedere di fare un figlio a chi ha soldi e non a chi non ne ha.

Se non approviamo questo subemendamento, che inserisce le tecniche di procreazione nei livelli essenziali di assistenza, realizziamo esattamente ciò. Il fondo previsto dal Governo è di 6,8 milioni